L'Europa democratica solidale con la Grecia

Dimostrazione ad Atene di detenuti politici

La giornata di ieri — anniversario del colpo di Stato fascista — è trascorsa ad Atene in una atmosfera di nervosismo e di allarme evidenti nelle misure di sicurezza prese dal regime dei colonnelli. Vie e piazze di Atene sono apparse semideserte mentre il centro della città è stato pattugliato in continuazione. Molti reparti dell'esercito sono stati messi in stato di allarme. Nella serata di sabato, mentre il reggente Zoltakis e il Primo ministro Papadopulos parlavano alla radio, i detenuti politici della prigione di Atene hanno inscenato una prolungata dimostrazione di protesta, gridando per oltre mezz'ora, in coro, « vogliamo l'amnistia » e « democrazia ». Alle finestre delle celle si potevano vedere i detenuti i quali facevano ampi gesti con le braccia, cantavano, gridavano, davano fuoco a pezzi di carta per richiamare l'attenzione di chi stava all'esterno. Molte manifestazioni di protesta contro il regime militare si sono svolte in molti Paesi europei. Nella telefoto ANSA: Andrea Papandreu, figlio dell'ex Primo ministro, portato a spalle da greci in esilio a Francoforte, dove ha pronunciato un discorso contro il regime militare.

Londra

Migliaia manifestano a Trafalgar Square

Melina Mercouri ha parlato alla grande assemblea popolare - Il partito laburista ha chiesto a Wilson la sconfessione del regime di Atene

SERVIZIO

LONDRA, 21 aprile

Libertà e democrazia in Grecia, il forte appello e un inflessibile impegno di lotta sono stati riaffermati oggi, a un anno di distanza dal colpo di Stato, in un gigantesco comizio a Trafalgar Square, a cui era idealmente e concretamente associata la maggioranza del popolo inglese. Alla manifestazione hanno preso parte la comunità greca residente a Londra e le avanguardie giovanili inglesi, i gruppi politici in esilio, insieme alle rappresentanze sindacali britanniche, i *leaders* delle organizzazioni che partecipano alla resistenza accanto agli esponenti della sinistra unita e di tutte le correnti democratiche di Inghilterra.

Una grande assemblea popolare ha ribadito la sua opposizione. La lezione della Grecia trova riscontro altrove: nel Vietnam, contro i negri d'America, verso la gioventu di vari Paesi, ai danni dell'opinione pubblica occidentale manipolata e compressa dai cosiddetti mezzi di comunicazione di massa.

E' questa coscienza di una lotta comune che ha mobilitato questo pomeriggio migliaia e migliaia di manifestanti a Trafalgar Square, e ha qui ricondotto le parole d'ordine, i vessilli e le bandiere i cartelli e gli *slogans* che di settimana in settimana tornano ad agitarsi con forza sempre maggiore contro la guerra, per la pace giusta, per i diritti e la vittoria del popolo vietnamita, in quella che è ormai diventata una sola grande manifestazione permanente contro l'imperialismo.

Il deputato laburista John Fraser, che aveva preso la parola fra gli altri numerosi oratori, ha chiesto alla folla di sottoscrivere una mozione in cui si chiede *« la fine della brutale dittatura in Grecia »* e la liquidazione dei rapporti che il governo inglese, tramite NATO, ancora intrattiene con il regime di Atene.

Melina Mercouri, alta e slanciata in un vestito rosso di fiamma, ha poi parlato della sua determinazione a battersi per la sconfitta finale di *« un pugno di illetterati manigoldi »*. L'attrice ha impegnato la sua personalità e tutta la sua disponibilità nella campagna a fianco della resistenza ellenica che la sta portando di aPese in Paese a scuotere le coscienze e a raccogliere aiuti per il popolo greco. Verrà presto anche in Italia. Oggi ha cantato ai 20 mila che gremivano la piazza la famosa canzone di Theodorakis « Libertà ».

I dimostranti hanno continuato a sfilare per oltre un'ora davanti alla sede diplomatica greca, sbarrata e sepolta dietro la protezione di migliaia di poliziotti inglesi. Il grido *« fascisti fuori! »*, *« Viva la libertà! »*, si è rinnovato di continuo via via che passavano le famiglie greche accompagnate dagli studenti di Cambridge, dai marittimi inglesi sotto lo stendardo del loro sindacato, dai comunisti con la bandiera del distretto federale di Londra, dai giovani liberali, dal vessillo rosso-azzurro del Fronte di liberazione, recato dal la Campagna di solidarieta col Vietnam. I giovani inglesi gridavano *« Guerra di liberazione nazionale per la Grecia »*. Ad un certo punto la massa ha intonato l'Internazionale.

La dissociazione britannica che la manifestazione di oggi ha chiesto a Wilson e la medesima dissociazione che è stata pronunciata all'unanimità dalla massima istanza del partito del Primo ministro.

Leo Vestri

LONDRA — Un momento della manifestazione.

La polizia alla caccia del sicario

Ray aiutato ad evadere perchè uccidesse King?

La fuga organizzata dall'esterno nei minimi dettagli Senza mai aver lavorato ostentava un portafogli zeppo di denaro - Mille abitanti di Newark senza tetto per un incendio - Le fiamme appiccate dai razzisti bianchi?

SERVIZIO

NEW YORK, 21 aprile

James Earl Ray, accusato dal FBI di aver ucciso Martin Luther King, e l'uomo piu ricercato in America. Decine di migliaia di manifesti, in tutti gli Stati, invitano i cittadini: *« Se avete qualche informazione concernente questa persona, vi prego di informarmi o di prendere contatto con il vostro locale ufficio del FBI »*. Sono firmati da Edgar Hoover, direttore del FBI, e informano che James Earl Ray è ricercato per reati contro i « diritti civili », per « complotto », per « fuga attraverso gli Stati », per « rapina ».

Da ieri sera Ray e entrato a far parte della lista dei pericoli pubblici, una lista normalmente di dieci persone che, solo sull'onda delle critiche contro l'operato del FBI, ha accolto, all'undicesimo posto, il nome del sicario. Sono così cominciate a piovere le segnalazioni di individui i cui connotati richiamano quelli del ricercato: il primo a farne le spese è stato un povero vagabondo di Baldwin Park (California).

Dopo averlo interrogato per piu di tre ore, il FBI lo ha rilasciato: *« con assoluta certezza »* non aveva niente a che fare con Ray. Altre segnalazioni, provenienti da un capo all'altro degli Stati Uniti, sono state vagliate, tutte con l'identico risultato negativo. E così l'ipotesi che i mandanti abbiano fatto fuori il sicario comincia a prendere sempre piu corpo.

I giornali di oggi, e soprattutto quelli domenicali sono larghi di particolari sulla figura del sicario. Il *New York Sunday News*, citando come fonti « agenti di polizia », scrive che Ray *« non ha mai lavorato un solo giorno da quando, il 23 agosto 1967, è eraso dal penitenziario statale del Missouri, eppure è apparso sempre ben fornito di denaro »*. E aggiunge che Ray pago 2000 dollari in contanti (circa 1.250.000 lire) per una « Ford Mustang » bianca, e 250 dollari (piu di 150 mila lire) per un corso di barista. Egli era sempre elegantemente vestito e non perdeva mai l'occasione di *« ostentare un portafogli zeppo di denaro »*.

Ma la parte piu interessante del lungo articolo è quella secondo cui, stando a voci raccolte negli ambienti della polizia, *« ci sono tutti i motivi per pensare che, nell'evasione, Ray abbia avuto aiuti sia all'interno che all'esterno del carcere »*. Il giornale non formula ipotesi circa l'organizzazione che l'avrebbe aiutato a fuggire dal penitenziario. Ma è sintomatico che l'evasione sia avvenuta nello stesso Stato in cui operavano (e operano tuttora indisturbati) i fascisti dell'organizzazione « Minutemen », di cui è stato appurato che avevano avuto l'ordine di uccidere King, insieme ad altri *« traditori comunisti »*.

Secondo voci che circolano con insistenza a Jefferson City, sede del penitenziario statale e città in cui è abbastanza forte la presenza dei « Minutemen », questi ultimi avrebbero aiutato Ray a fuggire, stringendo con lui il patto che costerà poi la vita al *leader* negro. La evasione fu preparata fin nei minimi particolari, perfettamente sincronizzati fra di loro. Fingendo un attacco di appendicite Ray riuscì a farsi ricoverare nell'infermeria, qualche giorno prima della data fissata.

In un momento di « distrazione » dei secondini il futuro sicario se la dette a gambe levate, riuscì ad uscire dal recinto del carcere e trovò l'auto che gli era stata preparata. Da quel 13 agosto 1967 ha avuto tutto il tempo di prepararsi una nuova personalità, usando nomi falsi (il FBI è riuscito a scoprirne nove), e probabilmente facendosi fare una plastica facciale. Quest'ultima potrebbe essere una spiegazione al fatto che le foto di Ray non sono state riconosciute da alcuni dei testimoni presenti sul luogo dell'assassinio.

Salvo il capo dell'organizzazione fascista, fuggito in Canada, gli altri membri sono sconosciuti, ma non è improbabile che fra di essi si trovino personaggi importanti di quello Stato (il Missouri). E', quindi, abbastanza verosimile che non desiderino essere scoperti, e che, se non finita, la vita di Ray sia in pericolo.

A Newark (nel New Jersey) quasi mille abitanti del quartiere negro sono rimasti senza tetto per un violento incendio che ha completamente distrutto una quarantina di case. Le fiamme, divampate ieri sera, hanno impegnato per molte ore i vigili del fuoco, aiutati dalla popolazione del quartiere. Finora si sa che sei persone sono rimaste ferite non gravemente, ma si teme che sotto le macerie possano essere scoperte delle vittime.

La polizia ritiene che l'incendio sia doloso.

Molti elementi, tra cui il fatto che l'incendio è stato improvviso (non scoppiato cioè nel corso di manifestazioni contro la repressione poliziesca), che a domarlo hanno concorso i negri, e che colpiti dal rogo sono stati proprio loro, gli abitanti del quartiere, fanno ritenere che sia stato appiccato dai razzisti, numerosi in quella citta.

Frank Blacksmith

La tensione nel Medio Oriente

Scoppio nel centro di Tel Aviv: 2 feriti

Si è sparato per 75 minuti attraverso il Giordano

IL CAIRO, 21 aprile

Scontri sul Giordano, arresti di giovanissimi membri della resistenza araba, l'esplosione di una mina che ha provocato vittime, un clamoroso attentato al centro di Tel Aviv: sono queste, insieme con alcuni avvenimenti politici, le principali notizie odierne dal Medio Oriente.

Una violenta esplosione ha scosso il centro di Tel Aviv mandando in frantumi alcune vetrine, danneggiando auto e provocando il ferimento di due persone, colpite da schegge di vetro. L'esplosione è avvenuta alle 17,25 a un centinaio di metri dalla sede del quotidiano *Maariv*. L'ordigno era stato nascosto in un recipiente per la raccolta di rifiuti tra una stazione di servizio e un'agenzia automobilistica.

Radio Amman ha annunciato che a sud del Lago di Tiberiade (Mar di Galilea) giordani e israeliani si sono sparati per 75 minuti. L'emittente ha accusato gli israeliani di aver aperto le ostilità. Gli israeliani affermano il contrario. Nessuna delle parti lamenta vittime.

Secondo gli israeliani, un camioncino con a bordo alcuni arabi (cittadini israeliani) è saltato in aria mentre percorreva una pista battuta presso Tabor, a est di Nazareth. Due arabi sono morti, tre sono rimasti feriti.

A Gerusalemme, un vecchio arabo di 60 anni ha pugnalato al ventre un soldato israeliano. Si ignorano i motivi del gesto. L'arabo è stato arrestato.

Sempre a Gerusalemme, sono stati arrestati cinque ragazzi arabi, dai 15 ai 16 anni di eta, allievi di un istituto cattolico e appartenenti a note famiglie arabe, sotto l'accusa di aver stampato e diffuso volantini che esortavano alla « violenza contro l'occupante ».

Al largo di El Arish (Sinai) motovedette israeliane hanno catturato tre pescherecci egiziani, con a bordo 26 uomini d'equipaggio.

Re Feisal dell'Arabia Saudita e re Hassan del Marocco, parlando durante un banchetto, hanno esortato i Paesi arabi e islamici a unire le forze *« per riconquistare Gerusalemme ed ottenere il ritiro completo e incondizionato degli israeliani dai territori occupati »*. Oggi è arrivato a Riyad anche Hussein per un incontro a tre.

Il ministro degli esteri egiziano Riad ha concluso la visita di quattro giorni a Mosca ed è partito per Praga. Il Presidente siriano Atassi giungerà fra qualche giorno al Cairo per colloqui che il giornale *Al Ahram* prevede *« importanti »*.

L'evacuazione delle truppe israeliane dai territori arabi e la condizione pregiudiziale per qualsiasi soluzione del problema del Medio Oriente, afferma un comunicato sui colloqui tra re Hassan del Marocco e lo Scia (colloqui subito dopo i quali Hassan si è recato in Arabia Saudita).

L'Unione socialista araba (il partito unico egiziano) verrebbe *« completamente riorganizzata »*. La notizia, raccolta al Cairo, è stata pubblicata dal giornale algerino *El Mugiahid*. Nasser — secondo il giornale — intenderebbe dare all'Egitto *« un forte strumento politico »*, cosa che l'Unione ancora non è, non essendo in grado di mobilitare in modo efficace le masse. Dopo aver riorganizzato l'esercito, che era in mano di disfattisti, Nasser — dice il giornale — si appresterebbe ora alla seconda operazione di portata nazionale: la riorganizzazione del partito.

Berlino Ovest

Soddisfacenti le condizioni di Dutschke

BERLINO, 21 aprile

Le condizioni di salute di Rudi Dutschke — ferito l'11 aprile in un attentato — sono soddisfacenti. Un bollettino medico diramato oggi rende noto che Dutschke ha potuto, per la prima volta, sedersi nel proprio letto, e che le ferite da lui riportate si sono cicatrizzate.

122 morti e 6 superstiti nella sciagura di Windhoek

Diamanti per mezzo miliardo nel «Boeing 707» precipitato

I rottami dell'aereo circondati da cordoni di poliziotti - Smarriti anche documenti diplomatici americani e giapponesi - Non ancora accertate le cause del disastro

WINDHOEK (Africa del Sud-Ovest), 21 aprile

Un cordone di poliziotti ha circondato la zona a 10 chilometri dall'aeroporto, dove ieri sera è precipitato, per cause ancora non accertate, il Boeing-707 della South African Airways. A bordo del l'aereo vi erano infatti una valigia diplomatica di un corriere americano, plichi diplomatici giapponesi e una borsa contenente diamanti per il valore di circa mezzo miliardo di lire italiane. La ricerca delle gemme è assai difficile perche i resti dell'aereo si trovano per un raggio di circa tre chilometri, e si sta tentando di recuperare le gemme ad una ad una nel fango.

Intanto la South African Airways ha comunicato ufficialmente che nell'incidente hanno perso la vita 122 persone, mentre sei sono i superstiti a bordo si trovavano 116 passeggeri e 12 membri dell'equipaggio. La compagnia ha fornito i nomi di cinque superstiti: Thomas Taylor, cittadino americano; Derby Shire e Cook Corookej, cittadini britannici; Arentzen e J. G. Der Wath, cittadini sud-africani. Thomas Taylor è il corriere diplomatico e le sue condizioni vengono definite buone. Van Der Wath e vice presidente della Commissione internazionale della lana.

Per tutta la notte scorsa le squadre di soccorso hanno lavorato alla luce dei riflettori e dei fari degli automezzi dei vigili del fuoco tra i rottami dell'aereo, i cadaveri di alcuni passeggeri non sono ancora stati trovati ma e escluso che vi possano essere altri superstiti. Finora sono stati trovati i cadaveri di 90 persone, diversi altri cadaveri sono ancora sul luogo della sciagura; diciotto sono mutilati così orribilmente che la loro identificazione sarà estremamente difficile. Membra umane carbonizzate sono disseminate tra i rottami dell'aereo.

Per tutta la notte scorsa le squadre di soccorso hanno lavorato alla luce dei riflettori e dei fari degli automezzi dei vigili del fuoco tra i rottami dell'aereo, i cadaveri di alcuni passeggeri non sono ancora stati trovati ma e escluso che vi possano essere altri superstiti. Finora sono stati trovati i cadaveri di 90 persone, diversi altri cadaveri sono ancora sul luogo della sciagura; diciotto sono mutilati così orribilmente che la loro identificazione sarà estremamente difficile. Membra umane carbonizzate sono disseminate tra i rottami dell'aereo.

La polizia e la compagnia stanno anche tentando di accertare le cause della sciagura, che è la più grave da un anno a questa parte, quando — il 20 aprile 1967 — un aereo di linea svizzero precipitò a Cipro provocando la morte di 126 persone. Secondo testimoni oculari l'aereo ha avuto un sussulto mentre prendeva quota, quindi è precipitato di schianto. Secondo notizie non confermate il pilota aveva lanciato poco prima l'allarme radio automatico.

Dalla prima pagina

Valdagno

piu grave è il giovane aclista Tarcisio Tomiolo, sono tutti dipendenti di Marzotto, colpiti da schegge di quelle « bombe ad effetto deprimente » usate dalla polizia le quali sono vere e proprie bombe a mano. La verità è che l'indignazione operaia e popolare (perchè venerdì con gli operai c'erano sì gli studenti, ma quelli di Valdagno, figli degli stessi lavoratori, e c'erano gli esercenti, i bottegai della città) è esplosa allorché hanno visto la « loro » fabbrica trasformata in quartier generale della polizia; quando hanno visto due loro compagni trascinati in portineria dagli agenti e picchiati selvaggiamente da due dirigenti marzottiani.

Intanto i tre sindacati CGIL, CISL ed UIL hanno confermato la decisione di proseguire la lotta unitaria a livello aziendale, nelle forme e nei modi che saranno stabiliti durante un nuovo incontro fissato per domani.

Certo, questo appare chiaro a tutti, le cose non potranno tornare quelle di prima. Il « Gazzettino », con un paragone abissalmente sproporzionato, scrive stamane che anche nell'URSS sono stati abbattuti i bronzi di Stalin, ma non per questo i russi non sono piu comunisti. A Valdagno, il crollo della statua di Gaetano Marzotto assume ben altro significato, e la classe operaia che rompe una volta per sempre l'inganno del paternalismo padronale e riconquista la propria autonomia di classe, ideale e politica. Se proprio voleva rifarsi a dei precedenti storici, il « Gazzettino » poteva in modo ben più pertinente ricordare il 25 luglio 1943. A Valdagno un'epoca — quella del buon papà Marzotto — è tramontata per sempre.

Malagodi

tica, come se proprio a questa — e a lui personalmente — le popolazioni meridionali non dovessero l'aggravarsi della loro già insostenibile situazione di arretratezza.

Del resto, l'on. Malagodi, segretario del P.L.I. si è incaricato nella stessa giornata di ieri di sottolineare la fondamentale disposizione conservatrice della DC definendo « buoni propositi » quelli espressi da Rumor a proposito delle Regioni e sostenendo che quando la DC dichiara « che le Regioni vanno fatte in modo da dare le necessarie garanzie politiche » lo fa « sotto la sferza dell'opposizione liberale ».

Di fronte a questa situazione, non possono non apparire che sterili e illusorie le sortite di quegli esponenti del PSI che, come De Martino Bertoldi e Mariotti, avanzano critiche alla DC e al governo, e invitano alla cautela nei confronti di ciò che si dovrà fare dopo le elezioni.

De Martino, per esempio, è tornato ieri a contestare la funzione egemonica della DC e ha chiesto « un mutamento del sistema mediante riforme democratiche sempre più avanzate ». Ma tutto questo, se si rimane nel quadro di un centro-sinistra dominato dal gruppo dorotео della DC strettamente alleato alla destra del PSI e condizionato dalla volonta dei monopoli, non è concepibile. Non per niente, proprio ieri, il *Corriere della Sera* ha potuto scrivere che le forze trainanti del centro-sinistra sono Moro, Colombo e, all'interno del PSU, il gruppo di maggioranza Nenni-Tanassi.

D'altra parte, tutto si paga. Andreotti ha aggiunto dal canto suo un tocco ancor più umiliante per i socialisti, meravigliando-si perche e loro dispiaciuto che i d.c. romani abbiano ricordato solennemente il 18 aprile del 1948. Perche mai, ha chiesto il ministro dell'Industria, i d.c. non avrebbero dovuto farlo, se è « sincero » il ripensamento successivo (dei socialisti) « sul Patto Atlantico, sulla Cassa del Mezzogiorno, sulla riforma fondiaria e su altri punti contro cui allora votarono i socialisti di Nenni? ». Anche La Malfa ha criticato De Martino, ovviamente rimproverandogli di aver parlato male della politica dei redditi, che è il cavallo di battaglia della sua concezione cosiddetta di « sinistra moderna ».

Vietnam

sata come sede dei contatti.

Sul Vietnam del Nord nelle ultime 24 ore sono continuati i bombardamenti aerei. Il loro numero è stato meno elevato dei giorni scorsi ma hanno sottolineato i portato ce USA, esclusivamente a causa del maltempo.

Sul Sud i B-52 hanno invece intensificato i bombardamenti a tappeto sulla vallata di A Shau, ad ovest di Hue' oltre nelle ultime 24 ore.

Numerosi scontri si sono verificati nel Vietnam del Sud e particolarmente nelle immediate vicinanze di Saigon. Nella capitale si è svolta oggi un'« assemblea di cittadini » che hanno manifestato contro la prospettiva di negoziati e di un governo di coalizione a Saigon. C'erano 500 persone in tutto. Altre due manifestazioni analoghe, una nella stessa Saigon e un'altra a Ho Nai, pochi chilometri a nord della capitale, sono state annullate perche non c'era nessuno. Il ministro degli Esteri Tran Van Do sta intanto conducendo sulla stampa una sua campagna contro possibili negoziati tra USA e RDV, definendoli *« una trappola comunista »*.

A Washinvton però, proprio oggi, il sen. Eugene McCarthy ha dichiarato che gli Stati Uniti dovrebbero dire chiaramente al governo di Saigon che se esso non accetta l'idea di un governo di coalizione come condizione ad una soluzione della questione vietnamita, il ritiro delle forze militari americane avrebbe inizio immediatamente. McCarthy ha rinnovato al Presidente Jonson il suggerimento di chiedere le dimissioni del segretario di Stato Rusk come *« gesto simbolico »* del suo desiderio di pace, e di nominare al posto di Rusk il *leader* della maggioranza democratica al Senato Mike Mansfield.

L'agenzia *Liberazione* ha oggi affermato che le forze del FNL hanno ucciso, ferito o fatto prigionieri 5.000 soldati (tra i quali 3.000 americani) durante l'operazione « Vittoria sicura » nella regione di Saigon. L'agenzia ha aggiunto che sono stati inoltre distrutti 300 veicoli e sono stati abbattuti o distrutti al suolo 50 aerei. L'agenzia afferma inoltre che l'obiettivo dell'operazione, quello di ripulire dai guerriglieri la regione attorno a Saigon, non è stato raggiunto.

Trentacinque elicotteri americani sono stati abbattuti nel corso di un attacco sferrato nei giorni scorsi da unità di paracadutisti americani nella provincia di Thua Thien (il cui capoluogo è Hue').

Pravda

è stato costretto a ripassare la frontiera dal fuoco della contraerea. Poche ore dopo una compagnia americana, comprendente anche soldati dell'esercito fantoccio di Saigon, è penetrata in territorio cambogiano, ha aperto il fuoco contro un villaggio difeso da un piccolo reparto militare e ha ucciso e ferito numerosi civili.

Le provocazioni armate, scrive la *Pravda*, sono l'arma che gli Stati Uniti impiegano per costringere la Cambogia a modificare il suo atteggiamento di rigida neutralità nei confronti del conflitto vietnamita.

Il *premier* sovietico Kossighin è giunto intanto stasera a Mosca da Nuova Delhi, dove aveva fatto tappa, proveniente dal Pakistan, su invito di Indira Gandhi.

Parlando con i giornalisti nella capitale indiana poco prima di partire, Kossighin aveva detto che ai centro dei suoi incontri con i massimi dirigenti del Paese vi erano stati i problemi di politica internazionale riguardanti soprattutto il Vietnam ed il Medio Oriente.

Kossighin aveva definito, fra l'altro, *« molto buoni »* i rapporti fra India e Unione Sovietica, e aveva infine espresso un giudizio positivo sullo stato delle relazioni fra il Pakistan e l'India.

Nella serata di oggi è stato reso noto, intanto, il testo del comunicato ufficiale sugli incontri dei giorni scorsi fra Kossighin e i dirigenti pachistani. Gli incontri hanno dimostrato — dice il documento — che i due Paesi hanno posizioni identiche, o molto vicine, sui principali problemi del momento, e soprattutto sulla necessita di compiere atti concreti per salvaguardare la pace. Ogni contrasto fra Stati deve essere risolto soltanto sulla base dei principi e dei metodi indicati dall'ONU, dice fra l'altro il documento, il quale sottolinea, più avanti, la necessità di salvaguardare e di aumentare il ruolo delle Nazioni Unite.

Unione Sovietica e Pakistan *« hanno espresso le loro più profonde preoccupazioni per il fatto che la guerra continua nel Vietnam ». « La normalizzazione della situazione può essere raggiunta sulla base delle conclusioni della conferenza di Ginevra del 1954, riconoscendo al popolo vietnamita il diritto di decidere della sua vita senza ingerenze straniere. Gli interessi della pace mondiale richiedono che si intraprendano tutti i passi necessari per dare una soluzione politica al conflitto »*.

Il documento manifesta poi il pieno accordo fra le parti a proposito della politica aggressiva di Israele contro i Paesi arabi. Unione Sovietica e Pakistan chiedono concordemente che Israele ritiri le sue forze dai territori occupati e riconosca l'integrità territoriale dei Paesi vicini. Viene riaffermata, a questo proposito, la piena validita della risoluzione dell'ONU del novembre 1967.

Le due parti hanno poi esposto i rispettivi punti di vista attorno ad altri problemi, con particolare riferimento a quelli riguardanti i rapporti fra l'India e il Pakistan.

Per quel che riguarda i rapporti bilaterali, il documento accenna in particolare allo sviluppo delle relazioni economiche e scientifiche. L'URSS si è impegnata a costruire uno stabilimento metallurgico a Balabaghe, una centrale termica nel Pakistan orientale, e a dare tutta la collaborazione tecnico-scientifica necessaria per portare avanti ricerche geologiche dirette a sviluppare la produzione di petrolio e di gas naturali.

Negli ambienti politici di Mosca si è concordi nel ritenere che, con la visita nel Pakistan seguita dalla breve sosta a Nuova Delhi, Kossighin abbia ottenuto risultati importanti e positivi. Da una parte il viaggio nelle due capitali — si fa notare — ha permesso di vedere e in parte di contribuire a spianare le difficolta che India e Pakistan incontrano ancora nel realizzare la politica di amicizia concordata a Taskent, dall'altra il comunicato sovietico-pakistano registra su piu importanti problemi (Vietnam, Medio Oriente) nuovi importanti avvicinamenti tra le posizioni dei due Paesi.

Aosta

zioni profondamente divisa fino all'ultimo i ras locali hanno dovuto intervenire in un modo o nell'altro per arginare discordie o clamorose denunce. Ieri nelle edicole e rivendite di giornali, si sono presentati anonimi messi, di cui tutti però conoscono gli agganci politici, per acquistare in blocco un mensile locale, *Le Bourricot*.

Alla vigilia delle elezioni, esso è uscito col testo integrale di una lunga lettera al presidente del Consiglio Moro, scritta dal presidente della « Nazionale Cogne » Zanatta, al quale i suoi amici del centro-sinistra (è presidente alla Cogne da sei anni!) stanno per fare le scarpe per una diversa suddivisione dei posti nelle aziende pubbliche tra i partiti al governo.

Si tratta di un documento impressionante, come testimonianza del basso livello della classe dirigente che, con il centro-sinistra, egemone la DC, si è affermata. I discorsi tra ministri e amministratori responsabili di una grande azienda di Stato come la Cogne, in cui prestano lavoro circa seimila persone, in condizioni inumane, pagando con la silicosi il privilegio di non essere disoccupati, si riducono spesso a lunghe e volgari diatribe sugli emolumenti da assegnare al nuovo direttore generale; se questi emolumenti devono essere di trenta milioni netti all'anno come si voleva per l'avvocato Einaudi, o di « sole » un milione 642mila lire al mese, come era stato per il defunto presidente Anselmetti (naturalmente d.c.). Clientelismo, assegnazione di posti, assegnazione di assegni, litì per gli assegni: questo il vero retroscena dei Consigli di amministrazione della Cogne e dei rapporti tra Cogne e Stato. Come meravigliarsi allora se, come lo stesso Zanatta — insospettabile fonte di informazione per queste cose — afferma nella sua lettera a Moro che « la gestione dell'Azienda ha avuto sempre carattere di provvisorieta, ha vissuto sempre giorno per giorno. Non si è mai prospettato un serio programma di rinnovamento, di rammodernamento, di adeguamento dei suoi impianti e delle sue strutture alle esigenze della produzione e del mercato ».

Si parla, non dimentichiamolo, di una grande azienda siderurgica interamente di proprieta dello Stato, da vent'anni nelle mani di notabili imposti dalla DC e condivisi dagli alleati che la DC si è via via annessa nella sua lunga, ininterrotta gestione del potere.

Queste affermazioni ufficiali, contenute in una documentazione tra la Cogne e il presidente del Consiglio hanno evidentemente disturbato la DC e il centro-sinistra. Le edicole sono state svuotate in un batter d'occhio della pubblicazione, e ben pochi aostani hanno avuto la possibilita di acquistarla prima del fatrellamento in massa.

Essi non avevano, comunque, bisogno di quest'ultima tardiva riconferma del malcostume che accompagna la DC ovunque essa abbia potere di decisione, per convincersi della necessita di scuotere dalle spalle della Regione il pesante basto rappresentato dal centro-sinistra. La necessità di cambiare, sentita in tutta Italia, è particolarmente urgente qui, dove per sei anni il governo regionale era stato retto con serieta, onesta ed apertura sociale dalle forze popolari e autonomiste, e dove venti mesi di centro-sinistra locale hanno portato i peggiori metodi del centro-sinistra nazionale: governare alla giornata, spartirsi i posti del sottogoverno, non far vedere i conti, usare il pubblico danaro per finanziare la campagna elettorale dei partiti al potere.

Le urne chiuderanno alle 14 di domani. Nei compagni, nei giovani, nelle donne, negli anziani pensionati che con tanto spirito di abnegazione hanno lavorato in queste settimane per ridare slancio e fiducia agli elettori nella possibilita di ridare alla Valle un governo onesto ed autonomista, e viva la speranza che proprio dalla valle d'Aosta parta l'esempio per una svolta a sinistra che valga per tutto il Paese.

ELIO QUERCIOLI
MAURIZIO FERRARA
Direttori
Giacomo Caviglione
Direttore Responsabile

Editrice S.p.A. « l'Unità »

Tipografia T.E.M.I.
Viale Fulvio Testi, 75
20100 - Milano

Iscrizione al n. 2550 del Registro del Tribunale di Milano

Iscrizione come giornale murale nel Registro del Tribunale di Milano n. 6369 del 4-1-1956

DIREZIONE, REDAZIONE E AMMINISTRAZIONE, Milano, Viale Fulvio Testi 75 - C.P. 20100 - Tel. 64 20 51 (1 2 3 4 5 - Roma, via dei Taurini 19 - C.P. 10185 - Tel. 4 95 03 (1 2 3 4 5 - 4 95 12 51-2-3-4-5
ABBONAMENTO A SEI NUMERI. ITALIA anno L. 15.600, semestre 8.100, trimestre 4.200. ESTERO anno L. 25.700, semestre 13.150, trimestre 6.750. — CON L'UNITA' DEL LUNEDI': Italia anno lire 18.150, semestre 9.450, trimestre 4.900. - ESTERO anno L. 29.700, semestre 15.250, trimestre 7.800.
PUBBLICITA': Concessionaria esclusiva S.P.I. - Milano: via Manzoni, 37 - C.P. 20.121 - Tel. 552.401 - Roma: piazza San Lorenzo in Lucina, 26 - C.P. 3618 - Tel. 688.541-2-3-4-5 -
TARIFFE (al mm. per colonna): Edizione del lunedì: COMMERCIALE: L. 440; REDAZIONALE O DI CRONACA: L. 650 - AVVISI FINANZIARI e LEGALI: L. 500 il mm. - NECROLOGIE: L. 200 il mm. - PARTECIPAZIONI AL LUTTO: L. 100 il mm., più L. 300 diritto fisso. Versamento: Milano Conto Corrente Postale 3/5331 - Roma: Conto Corrente Postale 1/29795 - Spedizione in abbonamento postale